

CAMMINIAMO *insieme*



In questo numero:

3 Il Realismo dell'utopia



5 Pace: bene comune



8 Simone Weil Una donna eccezionale



12 Il problema educativo in Sant'Agostino



15 Benedetta vergogna dei nostri peccatilli!



17 Il dramma della grande guerra



19 Narrare e Narrarsi in Pet Therapy



23 La Nave e il Gabbiano



28 Filodiretto



CAMMINIAMO insieme

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Segretaria di Redazione: Rita Mangini

Hanno collaborato a questo numero:

Domenico Pertusati, Maria Gertrude Lasagna, Luisa Marnati, Rita Mangini, Gianni Ruggio, Franco Mangini, Patrizia Achilli, Vittorio Gorza, Annarita Cagnazzo, Valle Bruna, Valeria Fusi, Giorgia Gasparian.

Fotografie: Autori vari

Immagini: Autori vari

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel./Fax 0185 51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

Stampa: Antica Tipografia Ligure

Via Luigi Canepa 13 B/Cr - 16165 Genova

Tel. 010 803146 - Fax 010 809104

stampa@atligure.com

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi
preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale

“Camminiamo Insieme”

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna di Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARI SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30: nell'Antica Chiesetta di S.Anna

Domenica ore 8,30-11-18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERIALI

Ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale



IL REALISMO DELL'UTOPIA



di A.a.V.v.

A vent'anni dalla morte di P. Ernesto Balducci e di David Maria Turoldo possiamo constatare che il mondo è profondamente cambiato: altri erano i sogni e le speranze del 1992. Davanti ad ogni crisi epocale l'umanità ha sempre cercato risposte creative, con passaggi intermedi tenebrosi; come scrisse Ernst Block, *“Ai piedi del faro non c'è luce.”*. Dalla crisi, che è non solo economica, ma anche sociale e valoriale, può nascere un nuovo inizio? Si può immaginare un domani a cui guardare con speranza nella prospettiva della costruzione di un futuro equo, condiviso e sostenibile?

Nel Vangelo

di Marco (7,48) si trova scritto in riferimento ai discepoli: *“Stanchi di remare perché il vento era contrario...”*. Il vento sentito come contrario è quello della storia, che può rendere *“protagonisti”* o *“prigionieri”* in base alla nostra disponibilità al cambiamento. *“Le aurore vengono sempre pagate con i tramonti”*, diceva K. Rahner...

Bisogna uscire dalla *“conservazione tranquillizzante”*, cioè uscire dal conosciuto per concepire ciò che ancora non c'è. Alla fine del secolo XII lo stimolo al cambiamento più innovativo e influente è quello di S. Francesco



d'Assisi. Qualche anno fa, l'allora Cardinale Ratzinger disse: *"È tempo di meno organizzazione e più Spirito Santo"*. Nel capitolo 11,1-4 della Genesi leggiamo che potrebbe essere considerato positivo il fatto di avere un progetto comune (nei capitoli precedenti si parla del conflitto Uomo-Dio, Uomo-Donna, tra fratel-

li...). Tuttavia questo progetto è più di uniformità che di unità. *"Facciamoci un nome per non disperderci su tutta la terra"*. Il mattone, cioè lo strumento del progetto, diventa più importante della persona umana e nei confronti del progetto di Dio.

La metafora del seme o del germe utilizzato da Gesù nelle parabole del Regno e ripresa dal Vaticano II per descrivere la missione della chiesa nel mondo ci rende impegnati e sereni senza affanni per il domani, perché a ciascun giorno basta la sua pena (Mt.6,34). Bisogna unire l'ascolto del tempo e della Parola, avanzando proposte provvisorie e credibili, umili per le situazioni che ci è dato di vivere. La nostra vita non ha valore in riferimento alla grandezza delle nostre opere, né tantomeno sulla base dell'approvazione del mondo o del numero degli applausi e titoli che miseramente abbiamo racimolato, ma solo ed unicamente in rapporto all'amore del Padre: Dio ci ama e lì troviamo la nostra forza e la nostra pace.

Nella chiesa scegliamo la profezia e non il potere, che si presenta sempre con parole amabili, ma poi ti chiede l'anima. La corsa ai primi posti ti rende ottuso, insensibile, ruffiano; perdi il senso buono del Vangelo e diventi sale da buttare (Mt. 5,13). Dio non è colui che risolve tutti i problemi (Deus ex machina), ma è Colui che si accosta in persona e cammina con noi nel momento in cui abbiamo il volto triste.

Ciò che è estraneo, ossia *"strano"*, viene spesso respinto e persino demonizzato. La ripulsa del *"nuovo-diverso"* è semplicemente una forma di paura della perdita possibile della nostra identità. La paura quasi sempre produce conflitto; occorrono invece tolleranza, rispetto, riconoscimento e soprattutto *"comunione"*.

La ricerca identitaria (*"Se tu fossi uguale a me!"*) porta prima o poi alle vite parallele e al rigetto della differenza spesso camuffata da apparente tolleranza.



PACE: BENE COMUNE

di Domenico Pertusati

Parlare di pace è ormai diventato un luogo comune. Tutti proclamano di volere la pace e di promuoverla con decisione, ma in effetti non sempre viene conseguita. A questo riguardo occorre anzitutto guardarci dentro, nella nostra interiorità e chiederci se la pace che proponiamo è davvero, per dirla alla francese, *au-dedans*, vale dire è frutto della nostra maturazione spirituale e convinzione interiore.

Dico questo perché si scopre che c'è molta ipocrisia in un certo tipo di "pacifismo". Quale pace vogliamo: quella che piace e soddisfa le nostre pretese, che dà ragione alle nostre prese di posizione, al nostro comportamento, alle nostre personali convinzioni?

Su questo percorso la pace proposta è soltanto presunzione: essa vale per chi è dalla nostra parte.

Attenzione: la pace è un bene comune, che come tale è frutto di reciproca comunione.

È pertanto importante non tanto parlare di pace con discorsi accattivanti e stimolanti, ma vivere la pace in prima persona e renderla credibile con la propria condotta.

Oggi tutti affermano di volere la pace: si sentono tanti discorsi anche interessanti, ma poco convincenti. Per quale ragione? Perché, come dice il vecchio proverbio latino, "*Verba volant*": le parole sono come il vento che soffia e passa oltre; possono anche suscitare consensi momentanei e approvazioni che tuttavia non lasciano traccia. Solo gli esempi di vita offrono spunti di riflessione vera e di meditazione efficace. "*Exempla trahunt*": in altri termini ci vuole più impegno nel dimostrare come si vive la pace. Ecco perché il Divino Maestro ha proclamato "*beati*" gli operatori di pace, non quelli che la osannano a parole.

Per essere operatori veraci di pace, occorre eliminare dalla propria coscienza tutti gli ostacoli e i sentimenti antitetici. Nessuno al mondo può affermare di essere esente da ombre. Sappiamo che c'è, a causa delle conseguenze del peccato originale, una tendenza non positiva che obnubila la nostra coscienza e che va tenuta costantemente sotto controllo.

Quali sono le tentazioni che inquinano quella pace che Cristo ci ha comunicato con la sua venuta? Per vivere la pace di Cristo è della massima importanza eliminare i vizi che si insediano nel nostro "io". Anzitutto **l'orgoglio**, che ci fa sentire migliori degli altri e che chiude ogni via di accesso alle loro "ragioni". I superbi creano sempre ostilità e sono all'origine dei contrasti e delle sopraffazioni. Questo avviene anche fuori dal contesto religioso.

Virgilio, poeta latino di grande sensibilità, rammenta nel VI libro dell'Eneide (v.853) la raccomandazione



di Anchise al figlio Enea: *“Parcere subiectis et debellare superbos”*, vale a dire “Essere clementi verso i sottomessi e abbattere i superbi”. Questo precetto fa parte delle regole della pace che si intendeva instaurare nel mondo romano. Esistono altri ostacoli nei confronti della pace:

- **l’egoismo**, che è l’amore dell’ *“ego”*, cioè di se stesso, amore talmente esagerato e falso che conduce all’idolatria del proprio *“io”*, ritenuto l’unica misura per le relazioni con gli altri.

S. Tommaso d’Aquino lo considera un elemento latente in ogni peccato, un corrosivo della carità.

- **l’avarizia**, che è un amore del denaro talmente eccessivo che induce a custodire con soddisfazione e passione i propri averi, non solo chiudendo la porta a chi è nel bisogno, ma anche tentando di impossessarsi, nei vari modi possibili, dei beni altrui.

- **l’avidità**, che oscura il cuore e la mente di fronte al prossimo che cerca aiuto e assistenza.

- **l’autoritarismo**, vale a dire volere imporre la propria volontà e le proprie decisioni perché repute migliori di quelle altrui.

- **l’assoluta carenza di ascolto**, delle ragioni che non combaciano con le proprie, giudicate aprioristicamente errate. Inoltre con questo convincimento non c’è nessuna possibilità di perdono per eventuali errori commessi anche involontariamente da parte del prossimo.

Ho tentato di accennare a quelli che sono i principali ostacoli alla realizzazione della pace.

Di converso risultano chiari ed evidenti i percorsi che conducono alla pace. Condizione inderogabile è di ritenere gli altri *“nostri fratelli”* in Cristo, il quale annunciò in modo chiaro e consolante: *“Vi dò la mia pace”* (Gv.14,27). Paolo ne fu talmente convinto che comunicò con entusiasmo e soddisfazione agli Efesini: *“Egli è la nostra pace”* (2,14).



Umiltà è la *condicio sine qua non* per andare d’accordo, cioè essere disponibili ad ascoltare con animo sincero e aperto le idee degli altri, anche se difformi dalle nostre.

Di conseguenza diventa indispensabile la **sopportazione** nei confronti di chi ci può offendere o contrastare.

E poi **coraggio** per riuscire a non rispondere alle offese e contraccambiarle con la stessa misura.

Ricordiamo che chi sbaglia necessita di **tolleranza**: anche nell’errore esiste un margine, seppur minimo, di verità. Solo Dio è la verità assoluta; tutti siamo estremamente deboli, bisognosi di rafforzare le nostre opinioni, che sono sempre molto relative.

Diciamolo con forza e convinzione: siamo tutti fallibili: è questa una ragione ulteriore per sentirci vicini e *“piccoli”* e metterci a servizio l’un l’altro. Gesù è stato chiaro e perentorio: *“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi non è così: ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti”* (Mc.10,42-44).

Così si costruisce la pace vera. S. Paolo,scrivendo ai cristiani di Roma (12,14-16), raccomandava:

“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili”.

Questa è vera condivisione che apre le porte alla pace autentica e duratura.

Occorre un capovolgimento di mentalità, il coraggio di invertire la marcia: contrapporre decisamente il *“tu”* all’*“io”* che vuole sempre emergere, contare e comandare. Il *“tu”* è



il nostro prossimo che va rispettato ed amato come rispettiamo e amiamo noi stessi.

Il comando di Gesù è chiaro e perentorio. La misura non è a nostra discrezione: *“Ama il prossimo tuo come ami te stesso”*. Non si possono porre delle limitazioni e degli aggiustamenti arbitrari.

A questo riguardo S. Paolo sempre rivolgendosi ai Romani è stato molto esplicativo: *“La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito. Servite il Signore”* (12,10).

Si possono al riguardo consultare altri passi del Vangelo e attingere ulteriori conferme negli scritti neotestamentari: lascio a chi legge questa opportuna incombenza.

Ritengo tuttavia che quanto detto sia sufficiente per comprendere come la pace sia una costruzione interiore, impegnativa e continua, il frutto di una conversione intima e profonda, il passaggio dall'interesse egoistico alla donazione di se stessi.

Dobbiamo convincerci tutti, chi sta in alto e chi è ai piani bassi, che questo è il percorso per meritare quel bene comune, incommensurabile, che è la pace che Dio intende donare agli uomini di buona volontà, quelli che si impegnano con serietà e sacrificio.

Diversamente la pace di cui si sente continuamente parlare e di cui tanti si fanno paladini è superficialità, esteriorità e mera arte diplomatica.

Nella sua saggezza e profondità spirituale M. K. Gandhi affermava: *“La pace esterna non giova a nulla se non c'è la pace interiore”*.

A quanti si sentono delusi e amareggiati a causa della grave crisi che la società sta vivendo con tensioni, lotte, scontri, discorsi fallaci, promesse poco convincenti mi permetto segnalare il consiglio che Edith Stein suggeriva: *“Più si fa buio intorno a noi e più dobbiamo aprire il cuore alla luce che viene dall'alto”* (E. Stein, *La scelta di Dio, lettere*, Città Nuova, Roma 1973, pag.133).

È un richiamo che vale per tutti soprattutto nei momenti di disorientamento e di disagio.



SIMONE WEIL

UNA DONNA ECCEZIONALE NEL PENSIERO E NELL'AZIONE

di M. G. Lasagna

Simone Weil, filosofa

francese di origine ebraica vissuta fra il 1909 e il 1943, è una delle figure femminili più affascinanti e singolari del Novecento, ma il suo percorso biografico e intellettuale non è molto conosciuto. A questa carenza ha cercato di ovviare l'Associazione Culturale "Edith Stein" con una conferenza (inserita nel programma annuale dell'Accademia di Rapallo) tenutasi venerdì 22 febbraio 2013 nei locali di Villa Queirolo. La relazione è stata presentata dalla professoressa Carla Viazzo, studiosa di problematiche storiche e filosofiche che già in passato ha proposto seguite conferenze su intellettuali come Edith Stein e Ildegarda Von Bingen.

Nel suo breve indirizzo di saluto il professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione Stein, ha ricordato che tutta la vita di Simone Weil è stata plasmata da un amore incondizionato per i perseguitati e i diseredati; tale disposizione profonda dell'animo si

è legata a una religiosità interiore, estremamente riflessiva e spiccatamente autonoma.

La professoressa Viazzo ha sviluppato la sua relazione seguendo le tappe della biografia dell'intellettuale francese e collegandole all'evoluzione del suo pensiero e alle sue scelte di vita.

Simone Weil nacque il 3 febbraio 1909 da una famiglia della buona borghesia ebraica, in una condizione di privilegio sociale ed economico che ella per tutta la sua esistenza cercò di ignorare per condividere esperienze e problemi con le fasce più disagiate della popolazione. Il padre Bernard era un medico di origine alsaziana, mentre la madre Selma era originaria di Rostov. La famiglia dalla Russia si era trasferita prima in Belgio e poi in Francia, a Parigi. Simone aveva un fratello, André, che sarebbe diventato un brillante matematico e uno scienziato (fu assistente di Albert Einstein); il legame fra i due era fortissimo, una vera "solidarietà magica", come ebbe a definirlo la stessa Simone. La famiglia Weil non aveva una precisa identità religiosa : il padre era agnostico, la madre risentiva



ancora dei pregiudizi antisemiti patiti sulla propria pelle durante la giovinezza in Russia; presso la loro dimora comunque veniva professato un assoluto rispetto per ogni credo religioso e la porta era sempre aperta per chiunque cercasse aiuto o rifugio dalle persecuzioni (anche Trotzki fu per un certo periodo loro ospite).

Simone Weil inizialmente studiò con insegnanti privati; successivamente si iscrisse al Liceo Henri IV, dove incontrò il professor Emile Chartier, noto come Alain, docente di filosofia carismatico che adottava metodologie didattiche innovative e assai coinvolgenti per gli allievi. Il professor Sartre individuò subito le potenzialità di quella studentessa così particolare e la invitò a scrivere saggi per riviste parigine come i *Cahiers de critique*. Egli, in un giudizio relativo al terzo trimestre dell'anno scolastico 1927-1928, definì Simone un'allieva eccellente, dotata di forza intellettuale fuori dal comune, destinata a riuscire brillantemente e a farsi notare a patto di non intraprendere "strade oscure".

Il gruppo di giovani che orbitavano attorno al professor Sartre era caratterizzato da posizioni pacifiste che anche la Weil in questa fase della sua esistenza condivideva. Gli amici dicevano che ella esercitava un'attrazione magnetica su chi la incontrava, ma era difficile entrare in intimità con lei; era bisognosa di amicizia, ma spesso rimaneva delusa nelle sue aspettative. La giovane intellettuale si impegnava molto nel sociale (manifestazioni, raccolte di firme ecc....) e cercava in ogni modo di essere libera da pregiudizi, di affrancarsi da ogni *point de vue*. Le sue convinzioni politiche dell'epoca erano antimilitariste e il suo atteggiamento era contraddistinto da una marcata diffidenza verso le ottusità della destra e della sinistra; non si iscrisse mai al Partito Comunista Francese, pur condividendone alcuni orientamenti, non si schierò mai con alcuna organizzazione politica perché temeva i giochi di potere. Dal punto di vista religioso Simone da ragazza era agnostica, ma aveva simpatia per il cristianesimo in generale e per il cattolicesimo in particolare; citava spesso la Scrittura, Pascal, Sant'Agostino, conosceva i dogmi e spesso assisteva a cerimonie religiose. Già in questa fase della sua esistenza sembrava intuire la concezione di un Dio non problematico a livello intellettuale, ma capace di coinvolgere l'uomo in tutto il suo essere.

Dopo la laurea all'École Normale Simone Weil iniziò a lavorare come insegnante in scuole di Le Puy-en-Velay, Auxerre e Roanne, tutte città tranquille e tendenzialmente conservatrici in cui gli atteggiamenti anticonformistici e le scelte di vita della giovane filosofa (a cominciare dal suo abbigliamento prettamente maschile) non passarono inosservati e furono oggetto di pesanti critiche e addirittura di rapporti di polizia. Oltre a insegnare nelle scuole la Weil si impegnava attivamente presso l'Università Operaia di Saint Etienne; qui conobbe persone abbruttite dalla vita e dalle privazioni che cercavano di riscattarsi tramite lo studio. Una frase sintetizza il senso del suo impegno in tale contesto: " Bisogna prima di tutto dare agli operai il potere di maneggiare il linguaggio."; non può non saltare agli occhi una singolare consonanza con la linea di pensiero e le prese di posizione di Don Milani.

Alla fine del 1934 Simone Weil chiese un'aspettativa dall'insegnamento per andare a lavorare in fabbrica sperimentando sulla propria pelle la condizione di vita degli operai. Nei suoi *Cahiers* quest'esperienza è proposta in interessanti capitoli sul rapporto fra uomo e





macchina; dei proletari l'intellettuale vede la stanchezza, l'abbruttimento e l'amarezza, ma percepisce anche la capacità di esprimere gratitudine e di provare autentica solidarietà umana.

Quando nel 1936 scoppiò la guerra di Spagna la Weil volle partire per non rimanere "nelle retrovie" di una simile emergenza; i suoi genitori decisero di seguirla

in questo viaggio. Dopo un breve periodo trascorso al seguito di un gruppo di giornalisti francesi la filosofa si spostò da sola in Aragona al seguito di Buenaventura Durruti, capo della milizia anarchica rivoluzionaria che si muoveva fra i villaggi dei contadini. Ella seguì la colonna rivoluzionaria e imparò anche ad usare il moschetto, che però non imbracciò mai in combattimento. A seguito di un'ustione accidentale dovette lasciare il gruppo di Durruti; a Barcellona si ricongiunse con i genitori e questo fu provvidenziale perché il padre medico riuscì a curarla.

Simone Weil tornò in patria profondamente delusa dall'esperienza in Spagna ("una guerra non di contadini affamati contro i proprietari, ma combattuta fra Russia, Germania e Italia"); di tale delusione resta traccia nel confronto da lei avuto con Georges Bernanos, che aveva abbandonato le posizioni franchiste perché turbato dai massacri ai quali assistette.

Quando i nazisti invasero la Francia la famiglia Weil rimase nella capitale, ma alla proclamazione di Parigi città aperta (13 giugno 1940) genitori e figlia (riluttante) fuggirono precipitosamente per trasferirsi prima a Vichy e poi a Marsiglia, autentico centro di raccolta per i fuoriusciti. Il soggiorno marsigliese segna una tappa fondamentale nell'esperienza umana e intellettuale della Weil; qui ella incontrò padre Perrin, domenicano cieco che animava gruppi di laici presso la cripta del convento del suo ordine. L'incontro con padre Perrin consentì a Simone di rivivere il cosiddetto *segreto di Solesmes*, cioè l'esperienza del contatto personale con Dio attraverso Cristo. Non era questa la prima esperienza del genere per la filosofa, perché vi erano stati altri tre "contatti preparatori": il primo in Portogallo durante una processione notturna delle mogli dei pescatori di un villaggio (a proposito di tale esperienza la filosofa scrisse: "Il cristianesimo è la religione degli schiavi e io sono fra loro."), il secondo durante una visita a Santa Maria degli Angeli in Assisi, dove per la prima volta nella sua vita Simone sentì il bisogno irrefrenabile di inginocchiarsi, il terzo in occasione di un soggiorno con la madre presso l'Abbazia di Solesmes per assistere ai riti della Santa Pasqua. Grazie all'incontro con padre Perrin il legame con Cristo diventò per la Weil una certezza, anche se lei non osava pregare perché temeva la suggestione consolatoria di tale atto; sporadicamente ella sperimentò l'esperienza della preghiera al mattino recitando il Padre Nostro in greco. Il dialogo con il domenicano verteva sui dogmi, sui sacramenti, sul rapporto tra fede esplicita e fede implicita, sulla Chiesa e sulle sue debolezze. Simone percepì nella fede la presenza di due linguaggi, quello dell'intimità uomo-Dio e

quello ufficiale dell'assemblea. In questo periodo le letture della pensatrice sono ricche e diversificate: ella si accostò a opere di patristica, dei mistici renani, di Platone (per lei un mistico precristiano), ai Veda. La pensatrice comunque rimase ebrea nella sua identità, rigorosa nella logica, assetata di giustizia e di verità.

Dopo un breve soggiorno a Casablanca la famiglia Weil si trasferì negli Stati Uniti; Simone seguì i suoi congiunti a patto di poter in seguito rientrare in Europa, cosa che fece dopo alcuni mesi trasferendosi a Londra. Nella capitale britannica si unì al Comitato Nazionale di France Libre del generale De Gaulle e lavorò al progetto della nuova Costituzione Francese, ma le sue posizioni estreme e avverse a ogni settarismo non furono apprezzate. A Londra Simone frequentò Robert Schuman, il futuro politico europeista. Ella viveva in condizioni di estrema indigenza trascurando completamente il proprio corpo e la propria salute; quando fu trovata svenuta in casa venne ricoverata in un ospedale del Kent dove le venne diagnosticata la tubercolosi. Nonostante le cure la Weil si spense nel sonno il 24 agosto del 1943; le voci di un battesimo in punto di morte non trovano alcun riscontro. Ella fu sepolta nel campo dei poveri del cimitero cattolico; solo sette persone l'accompagnarono nel suo ultimo viaggio mentre Schuman leggeva passi del messale. Oggi la sua tomba è adornata da una lapide e da fiori costantemente freschi portati da numerosi visitatori.

La professoressa Viazzo ha concluso la sua relazione citando Carlo Bo, che ha scritto che la Weil ha tracciato idee potenti di carattere politico e sociale cercando di prevedere le future risonanze delle situazioni umane.

Dopo una serie di interventi personali e di domande dei presenti il professor Pertusati ha chiuso l'incontro con una breve riflessione sulla religiosità straordinariamente aperta verso gli altri di Simone Weil, che può essere sintetizzata da questa frase: "Nessuno ha un amore più grande di colui che sa rispettare la libertà degli altri."



IL PROBLEMA EDUCATIVO IN SANT'AGOSTINO

di M. G. Lasagna

Il dialogo ecumenico

fra le diverse confessioni cristiane può trovare una solida base nella conoscenza delle testimonianze dei Padri della Chiesa, coloro che per primi seppero esplicitare il messaggio di Cristo. In tale prospettiva, che presuppone una concezione della cultura come fonte di comunione del cuore e di unione, la figura di Sant'Agostino assume un ruolo centrale; sugli aspetti più propriamente educativi e pedagogici del suo pensiero si è incentrata la conferenza di Don Carlo Pertusati organizzata lunedì 15 aprile 2013 dall'Associazione "Edith Stein" in collaborazione con l'Accademia Culturale di Rapallo.

Il relatore Don Carlo Pertusati, docente di Patrologia e di Ecumenismo ad Alessandria, Torino e Fossano, è stato presentato dal coordinatore dell'Accademia dottor Giorgio Karalis, che ha evidenziato che le figure dei Padri sono patrimonio comune fra Oriente e Occidente e, di conseguenza, sono ponti preziosi per il dialogo ecumenico.

Nel suo breve intervento introduttivo il presidente dell'Associazione

Stein (e zio del relatore) prof. Domenico Pertusati, dopo aver chiarito la valenza dei termini "Patrologia" ed "Ecumenismo", ha sottolineato che Agostino, nella sua esperienza umana ed intellettuale, ha incarnato la ricerca (consapevole e inconsapevole) di Dio; tale percorso è compiutamente espresso nelle "Confessioni", in cui all'atteggiamento di Agostino, che si allontana da Dio (pur cercandolo inconsciamente) attraverso esperienze anche peccaminose, si contrappone quello di Dio che lo cerca e lo guida alla conversione, alla scoperta della verità che è dentro l'uomo (per il santo di Ippona chiudersi in sé è aprirsi a Dio).

Don Carlo Pertusati ha iniziato la sua relazione ricordando come la Chiesa italiana, nella sua riflessione sul tema educativo (Educare alla vita buona del Vangelo), e sulla centralità della figura di Cristo come maestro, abbia fatto esplicito riferimento a due opere della Patristica, il "Paedagogus" di Clemente Alessandrino e il "De magistro" di Agostino. L'attualità del pensiero dei Padri è legata alla loro missione di



trasmettere la fede traducendola nel contesto del loro tempo, costellato di situazioni difficili e di ostacoli come il nostro. Il papa emerito Benedetto XVI, nelle catechesi del 2007-2008 dedicate ai Padri, ha spesso incentrato la sua riflessione su Agostino, "un uomo di oggi, un amico, un contemporaneo" che può parlare a noi uo-



mini del XXI secolo perché visse in un'epoca di crisi e di mutamenti radicali come la nostra, perché sperimentò la stessa inquietudine del cuore che è tipica dei nostri giorni, perché impresse ad alcuni suoi scritti autobiografici un marcato approfondimento psicologico, trasferendo sulla carta ogni aspetto del suo essere senza alcun timore del giudizio altrui.

In tutto il suo percorso di formazione e di insegnamento Agostino ha tenuto in grande considerazione il problema educativo. Nelle "Confessiones", a proposito della sua esperienza di studente, egli condanna i docenti che non sono coerenti nella loro vita con quanto insegnano e avanza riserve sul fatto che, nella lettura scolastica dei classici, vengano spesso esaltate figure di eroi che, a livello morale, non costituiscono un modello per un cristiano (a tale proposito Basilio di Cesarea aveva notato che sono famiglia e Chiesa a dover dare a un giovane la capacità critica per "cogliere il nettare dai fiori buoni" presenti nelle opere letterarie latine e greche). Agostino critica anche altri aspetti del metodo educativo del suo tempo, come i castighi corporali e il metodo di insegnamento prettamente mnemonico.

A segnare una svolta nel suo percorso di formazione è la lettura dell'"Hortensius" di Cicerone; ispirato da quest'opera egli decide di dedicare la propria vita alla ricerca della sapienza (che non è mero accumulo di sapere) e sceglie di approfondire la riflessione filosofica perché nella filosofia vede il punto di sintesi fra le diverse discipline. Una volta divenuto insegnante di retorica, egli lavora prima a Cartagine e poi a Roma, dove stenta a farsi retribuire regolarmente dai suoi allievi. Il successivo trasferimento da Roma a Milano segna il suo progressivo distacco dalle posizioni marcatamente dualistiche del Manicheismo (dottrina filosofica che affermava l'esistenza di due principi distinti, il bene e il male, fra cui l'uomo deve operare una scelta) fino ad arrivare alla conversione religiosa e filosofica del 386 d.C.. Su tale svolta radicale esercita una forte influenza l'incontro con le posizioni dei Neoplatonici, i quali negavano l'esistenza di un principio del male opposto a quello del bene perché concepivano il male come privazione del bene e, di conseguenza, come non esistente in sé e per sé. Il passaggio successivo è l'apertura all'insegnamento di Sant'Ambrogio, che incentra la sua attività catechetico-pastorale su una rilettura dell'Antico Testamento (in quell'epoca disprezzato dai Manichei) come storia della Salvezza in cui Dio si rivela a poco a poco all'uomo. Durante il ritiro a Cassiciacum Agostino si dedica allo studio della Scrittura con Simpliciano (cristiano e neoplatonico) e matura una nuova visione della fede conciliata con la ragione. È in questo periodo che il filosofo elabora una personale concezione dell'insegnamento, che deve incentrarsi sul dialogo fra maestro e allievi ai fini della scoperta della verità interiore. Nell'opera "De magistro" Agostino afferma che il maestro deve incentrare la sua azione pedagogica sulla consapevolezza che nel discente il vero c'è già, occorre solo che gli interventi del docente lo riportino alla luce. In questo scritto è percepibile l'esperienza dello studio portato avanti dal filosofo con il figlio Adeodato e i discepoli Licenzio e Trigezio nella sequela del "maestro interiore"



che abita in ognuno di noi.

Altro contributo importante di Agostino alla pedagogia è la definizione della gerarchia fra le discipline che viene proposta nel “De ordine”: al vertice delle arti del trivio e del quadrivio viene posta la filosofia, ancella della teologia. Ogni disciplina offre contributi per la comprensione della Scrittura, che è il terreno comune per ogni azione formativa.

Una volta tornato in Africa Agostino avvia un’esperienza di vita comunitaria fra laici incentrata

sullo studio, ma l’ordinazione sacerdotale prima e la consacrazione a vescovo poi modificano i suoi progetti. Nella sua attività pastorale egli darà alcune indicazioni pratiche agli educatori cristiani: mentre nel “De doctrina christiana”, opera di ampio respiro, offre una presentazione delle verità di fede da trasmettere a partire dalla Scrittura, nel “De catechizandis rudibus”, opuscolo dedicato all’illustrazione dei fondamenti della fede alle anime semplici, chiarisce che non bisogna annoiare l’ascoltatore quando gli si propongono i contenuti del cristianesimo e che spesso è proprio il docente a sperimentare in prima persona la noia a causa della ripetitività dell’insegnamento; per questo è indispensabile riscoprire la gioia del trasmettere la fede se si vuole coinvolgere il cuore dei catecumeni. Secondo Agostino, per un maestro sono fondamentali anche la capacità di sintetizzare i concetti senza parlare a lungo e il sapersi adattare all’uditorio.

A proposito della centralità dell’educatore nell’intervento pedagogico Don Pertusati ha ricordato come, alla fine del 425 d. C., Agostino, vescovo preoccupato per un certo rilassamento del clero che rifiuta-

va la vita comunitaria e talora pensava ad arricchirsi, convocò i suoi sacerdoti per invitarli a scegliere fra una vita comunitaria in povertà condivisa con lui e l’abbandono del sacerdozio; dopo qualche settimana di riflessione tutti i sacerdoti aderirono alla proposta del loro pastore. Questo episodio fa percepire chiaramente come per i Padri il primo strumento pedagogico fosse la loro stessa vita, ossia il loro esempio; essi non solo scrivevano corse sagge, ma le vivevano e le testimoniavano.



BENEDETTA VERGOGNA DEI NOSTRI PECCATI!!!

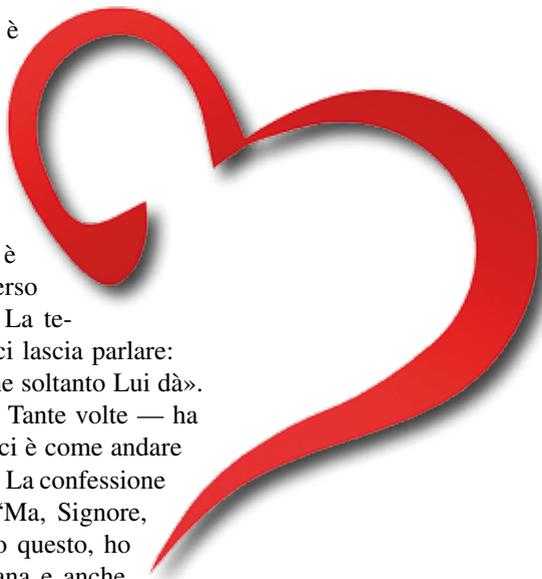
TORNIAMO AL CONFESSIONALE. SOLO CRISTO CI SALVERA'

(Dall' omelia di Papa Francesco del 29 aprile 2013)

Il confessionale non è né una «tintoria» che smacchia i peccati, né una «seduta di tortura» dove si infliggono bastonate. La confessione infatti è l'incontro con Gesù e si tocca con mano la sua tenerezza. Ma bisogna accostarsi al sacramento senza trucchi o mezze verità, con mitezza e con allegria, fiduciosi e armati di quella «benedetta vergogna», la «virtù dell'umile» che ci fa riconoscere peccatori. Il Papa ha aperto l'omelia con una riflessione sulla prima Lettera di san Giovanni (1,5-2,2), nella quale l'apostolo «parla ai primi cristiani e lo fa con semplicità: "Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna". Ma "se diciamo di essere in comunione con Lui", amici del Signore, "e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità". E a Dio bisogna adorarlo in spirito e in verità». «Cosa significa — si è chiesto il Papa — camminare nelle tenebre? Perché tutti noi abbiamo delle oscurità nella nostra vita, anche momenti dove tutto, anche nella propria coscienza, è buio, no? Andare nelle tenebre significa essere soddisfatto di se stesso. Essere convinto di non aver necessità di salvezza. Quelle sono le tenebre!». E, ha proseguito, «quando uno va avanti su questa strada delle tenebre, non è facile tornare indietro. Perciò Giovanni continua, forse questo modo di pensare lo ha fatto riflettere: "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi". Guardate ai vostri peccati, ai nostri peccati: tutti siamo peccatori, tutti. Questo è il punto di partenza». «Ma se confessiamo i nostri



peccati — ha spiegato il Pontefice — Egli è fedele, è giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. E ci presenta, vero, quel Signore tanto buono, tanto fedele, tanto giusto che ci perdona. Quando il Signore ci perdona fa giustizia. Sì, fa giustizia prima a se stesso, perché Lui è venuto per salvare e quando ci perdona fa giustizia a se stesso. “Sono salvatore di te” e ci accoglie». Lo fa nello spirito del salmo 102: «“Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono”, verso quelli che vanno da Lui. La tenerezza del Signore. Ci capisce sempre, ma anche non ci lascia parlare: Lui sa tutto. “Stai tranquillo, vai in pace”, quella pace che soltanto Lui dà». È quanto «succede nel sacramento della riconciliazione. Tante volte — ha detto il Santo Padre — pensiamo che andare a confessarci è come andare in tintoria. Ma Gesù nel confessionale non è una tintoria». La confessione è «un incontro con Gesù che ci aspetta come siamo. “Ma, Signore, senti, sono così”. Ci fa vergogna dire la verità: ho fatto questo, ho pensato questo. Ma la vergogna è una vera virtù cristiana e anche umana. La capacità di vergognarsi: non so se in italiano si dice così, ma nella nostra terra a quelli che non possono vergognarsi gli dicono *sinvergüenza*. Questo è “uno senza vergogna”, perché non ha la capacità di vergognarsi. E vergognarsi è una virtù dell’umile».



TEMPO D'ESTATE

UN TUFFO
NEL CIELO D'ESTATE.
L'UCCELLO RITROVA
LA GIOIA PERDUTA
TRA I CAMPI
PIENI DI SOLE
E DI CHICCHI
DI GRANO MATURO.
IL BIMBO
ORA PENSA A GIOCARE.
E' TEMPO DI CORRERE AL MARE.



(A. Russo)

IL DRAMMA DELLA GRANDE GUERRA

NEI DIARI DI UN SOLDATO

M. G. Lasagna



Nella mentalità collettiva contemporanea la Prima Guerra Mondiale è sicuramente meno presente rispetto alla Seconda e molti ignorano la sua dimensione di dramma umano che travolse le esistenze di tanti giovani costretti a partire per il fronte. Diverse sono le fonti documentarie che consentono di ricostruire le esperienze di chi venne forzatamente coinvolto nel conflitto (lettere, diari, memoriali ecc...); spesso si tratta di testi estremamente semplici, redatti da autori poco più che analfabeti che furono spinti a scrivere proprio dalle vicende belliche. E' a uno di questi documenti, il diario-memoriale di un contadino del Novarese, che il dottor Giancarlo Romiti ha dedicato la sua tesi di laurea da cui successivamente è stato tratto un libro, "Uomini di creta- Il dramma della Grande Guerra nei diari di un soldato", presentato il 10 maggio 2013 a Rapallo a cura dell'Associazione "Edith Stein" nell'ambito del programma dell'Accademia Culturale.

L'incontro è stato aperto da un breve intervento del professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione Stein, che ha sinteticamente ripercorso le cause e le fasi del conflitto soffermandosi in particolare sulle vicende che coinvolsero l'Italia fra 1915 e 1918.

Dopo un veloce cenno alla controversa figura del generale Cadorna e alla sua destituzione, decisa proprio durante il Convegno Alleato tenutosi a Rapallo il 5 novembre 1917 dietro le pressioni francesi e britanniche, il dottor Romiti ha presentato la fonte da cui egli ha tratto il materiale per il suo lavoro. Si tratta di tre quaderni depositati presso l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova; l'autore è Bartolomeo, un contadino di Fara Novarese nato nel 1894 e chiamato alle armi alla fine del 1915.



Contattando la famiglia del giovane il dottor Romiti ha potuto rintracciare altri due quaderni, varie lettere indirizzate alla fidanzata e al parroco e alcuni disegni realizzati da questo personaggio semplice ma dotato di una vena artistica che lo portava a scrivere, a disegnare e a suonare il flauto nella banda del paese.

I mesi iniziali del servizio militare a Torino sono ricordati da Bartolomeo come un periodo piuttosto noioso; a questi seguirono due mesi trascorsi presso l'Ospedale Militare del capoluogo piemontese. Tale esperienza costituì per il giovane, che svolgeva il servizio di barelliere, il primo impatto con la realtà della guerra, testimoniata dalle sofferenze dei feriti lungodegenti ai quali egli prestava assistenza. Nel settembre 1916 Bartolomeo partì per il fronte e sperimentò sulla propria pelle la desolazione del fronte carsico. Le vicende vissute vennero da lui riportate in quattro quaderni strutturati in parte con andamento diaristico (annotazioni quotidiane puntualmente datate), in parte in forma memorialistica (appunti veloci

sviluppati analiticamente in tempi successivi). C'è poi un quinto quaderno dedicato ad argomenti eterogenei non direttamente riconducibili al conflitto. Il diario-memoriale di Bartolomeo si presenta quindi come una sorta di opera aperta in cui sono totalmente assenti riferimenti alla vita dell'autore prima e dopo la guerra. Diversi sono i temi e gli spunti che si possono individuare ed analizzare in quest'opera. Bartolomeo spesso esprime il proprio atteggiamento nei confronti del conflitto: pur essendo un pacifico contadino, egli nei primi mesi del servizio militare si fece trascinare dalla retorica patriottica e dal clima di baldanza generale; solo l'impatto con la realtà del fronte carsico lo portò a sperimentare la drammaticità della guerra e a passare dall'iniziale entusiasmo alla totale disillusione manifestata con toni cupi. A impressionare il giovane fu la desolazione del Carso, da lui definito "terra maledetta senza vegetazione". Le condizioni ambientali estreme e l'asprezza della guerra di trincea esasperavano i soldati; spesso si scatenavano proteste e disordini nei confronti dei quali il comando supremo interveniva con strumenti repressivi estremi come la fucilazione. Ogni minima distrazione o mancanza veniva sanzionata con punizioni pesanti di cui Bartolomeo fa menzione nei suoi scritti. In alcuni passi dei quaderni sono rintracciabili precise critiche alla disorganizzazione del nostro esercito: si citano i bastoni che venivano usati al posto dei fucili per l'addestramento delle reclute, gli elmetti con la scritta R.F. (République Française) con cui erano stati frettolosamente equipaggiati molti combattenti, l'impossibilità di capirsi fra soldati per la mancanza di una lingua comune conosciuta da tutti (ognuno parlava solo il proprio dialetto), i casi di "fuoco amico", le forbici da giardino usate per tagliare i reticolati di filo spinato, il ritardo con cui il comando generale comprese l'importanza dell'uso della mitragliatrice. Secondo il relatore la particolarità della testimonianza di Bartolomeo sta nel distacco con cui egli, barelliere non impegnato in prima persona nei combattimenti, riuscì ad osservare le vicende belliche e a rappresentarle con una distanza fisica ed emotiva tale da rendere oggettiva la sua testimonianza. Il dottor Romiti ha chiuso la sua coinvolgente relazione esprimendo l'auspicio che le imminenti celebrazioni per il primo centenario della Prima Guerra Mondiale siano l'occasione per una riscoperta della reale portata di questo dramma collettivo e non l'ennesimo pretesto fornito a politici e intellettuali alla moda per rispolverare argomenti demagogici e toni retorici di facile presa.



NARRARE E NARRARSI

IN PET THERAPY

di Luisa Marnati

Nell'incontro con la Natura non mancano occasioni d'incanto, stupore e sorpresa; la Natura è un libro aperto, le cui pagine toccano e fanno vibrare le corde dell'intelligenza, del cuore e dello spirito.

Possiamo contemplare la complessa armonia di un albero, la delicata composizione di un fiore, l'articolata struttura di un filo d'erba, la maestosità del cielo stellato, inseguire con lo sguardo l'imprevedibile corsa delle nubi sospinte dal soffio dei venti, l'agile corsa degli animali, le acrobatiche evoluzioni dei gabbiani o il libero volo degli uccelli...

La Natura è oggetto di stupore, di meraviglia e di ammirazione; essa si propone come simbolo e segno. Ogni manifestazione della nostra vita è un atto simbolico.

Il simbolo è pregno di affettività, di dinamismo, suscita emozioni: è il fulcro della nostra esistenza, ci apre la mente ed il cuore allo spazio dell'inconosciuto e dell'infinito.

Allora viviamo in un mondo di colori, ci muoviamo in uno spazio simbolico pluridimensionale e, al tempo stesso, complementare di terra-cielo, spazio-tempo, giorno-notte, salita-discesa, dentro-fuori...

È da questo incontro tra lo sguardo simbolico dell'uomo e il simbolismo della Natura che nascono miti, racconti, fiabe e favole capaci di dischiudere l'intelligenza e il cuore dell'uomo su nuovi orizzonti di comprensione di sé e fede-fiducia nella vita; così diventa possibile alla vita stessa esprimersi



e raccontarsi e, alla mente, di coglierne i messaggi e, più ancora, le profonde risonanze che le realtà suscitano nell'intimo della propria anima.

In questo senso, lo sguardo simbolico è anche lo sguardo di un'innocenza perduta e poi recuperata.

È soprattutto lo sguardo del bambino, del nostro *Bambino Interiore*.

Nel libro *Un mondo sbagliato*, Jim Mason ridefinisce la relazione che lega l'uomo agli altri animali, sottolineandone la componente fraterna: «*compagni*», «*stimolatori di empatia e cura*», «*parenti che ci ricordano la nostra vicinanza al resto del mondo vivente*».

Mason si domanda: «*Perché gli animali sono in grado di commuovere la mente umana laddove nient'altro riesce a farlo? Il motivo è che gli animali sono, e sono sempre stati nel corso di tutta la nostra evoluzione, gli esseri più stimolanti e più affascinanti del mondo che ci circonda*».

La presenza – e la potenza – degli animali nella tradizione delle diverse culture si intreccia nel mito, negli archetipi: ma che relazione esiste tra la cultura umana e le culture degli altri animali?

Certamente la cultura degli animali non si basa sul linguaggio delle parole o sull'istruzione acquisita leggendo libri, ma sul linguaggio degli istinti e delle emozioni.

Ma che cos'è un'emozione?

È una reazione affettiva intensa, con insorgenza acuta e di breve durata, determinata da uno stimolo ambientale; la sua comparsa provoca una modificazione a livello somatico, vegetativo

e psichico.

Gli animali sono esseri senzienti che condividono con noi emozioni e sentimenti, sono i protagonisti di racconti, storie, leggende, fiabe che, attraverso il linguaggio simbolico delle immagini, popolano la nostra mente, vivono nei nostri sogni, li scopriamo nel gioco delle nuvole, ci affasciano e ci affabulano in una storia infinita.

Fin dagli albori dell'umanità, la fiaba è stata il mezzo attraverso il quale gli adulti insegnavano ai propri piccoli le esperienze acquisite; per mezzo della fiaba, che è *sempre a lieto fine*, ogni persona viene a contatto con situazioni di scontro, di lotta, di coraggio nel superare le difficoltà; l'istinto di aggressività viene soddisfatto e l'individuo comincia a conoscersi, a far luce in se stesso, ad avere più chiara la via da seguire, la strada della vita.

Il tema dell'*Animale amico*, dell'*Aiutante magico*, della *Fata buona*, del *dono fatato* compaiono spesso (Il Gatto con gli stivali, Il Bastone fatato, Cenerentola); soprattutto gli





animali, che si alleano con il protagonista per aiutarlo a superare difficoltà insormontabili, costituiscono un elemento importantissimo di maturazione emotiva ed affettiva.

In ogni adulto sopravvive il bambino e noi conserviamo la memoria della nostra infanzia. Ciascuno di noi ha un suo angolino segreto in cui continuano a vivere le storie raccontateci dai *Grandi* prima della *nanna*.

Il raccontare è un tramite prezioso - ed insostituibile - nel rapporto tra adulto e bambino e tra adulto e adulto.

Attraverso il linguaggio dell'immaginario possiamo recuperare la capacità di sentire nel nostro intimo la Natura, di ristabilire il contatto con la magia della Madre Terra; per mezzo del significato simbolico delle immagini diamo corpo alle fantasie e ci sentiamo così meno soli in quel processo di crescita che dura tutta la vita.

Il cammino passa dall'indispensabile rivalutazione della fantasia all'abbandono fiducioso in essa: ciascuno di noi ha la capacità di lasciarsi andare alla propria fantasia e può valorizzare e migliorare la propria immaginazione in modo costruttivo.

Per qualche persona la *resistenza* consiste proprio nel non riuscire a lasciarsi andare; ma se ci si rilassa, si vive bene con se stessi, poi con gli altri e si convive con lo stress e le situazioni ansiose della vita quotidiana.

In che modo?

Con la *creatività*, il *cammino all'ascolto del corpo*, la *concretizzazione dell'immagine disturbante*, per arrivare a giocare con la propria fantasia.

Occorre traghettare dal mondo del *perché* al mondo del *cos'è*; cioè concretizzare quello che ci spaventa, ci instilla paura.

Infatti, se conosciamo ciò che provoca paura, allora riusciamo anche a trovare la strategia d'azione e ad intervenire con la difesa o con l'attacco.

Ma come posso concretizzare la paura?

Utilizzando la tecnica immaginativa e la narrazione che si costruisce nell'attività espressivo-pittorica. E l'inconscio, con le ali della fantasia, produce capolavori!

La narrazione può far emergere costruzioni e ri-costruzioni della realtà immaginaria che si intrecciano



inevitabilmente con la storia della propria vita.

Il dialogo narrativo è quindi centrato sulla soluzione, non più sul problema, e la funzione riflessiva del paziente diviene *responsabilità*, ovvero capacità di trovare da sé una risposta, di immaginare possibilità alternative, una via d'uscita dalla difficoltà, dalla sofferenza o dal trauma.

L'accento si sposta così dal problema, che viene esteriorizzato e cessa di essere visto come inscindibile dalla persona, alle ipotesi di soluzione creativamente elaborate dal paziente; ci si sposta quindi dal passato – e dalla ricerca delle cause – al presente, con uno sguardo al futuro.

L'esperienza contiene in sé una dimensione emozionale profonda in cui sofferenze, delusioni, cambiamenti convergono sulla crescita personale quale metamorfosi nella vita reale.

È il passaggio dal concetto di “cura” a

quello del “prendersi cura” e, quindi, di autocura.

E così anche nel setting psicoterapeutico avviene una metamorfosi.

Il Terapeuta non solo deve sapere, saper fare, ascoltare, comunicare e saper far fare, ma soprattutto deve “saper essere” e “saper far essere”.

È riscoprire – insieme – il Totem del Lupo, entrando in un mondo ancestrale in cui le dimensioni del sacro e del soprannaturale permeano ogni cosa e per mezzo dell'apprendimento dell'incertezza e dell'esperienza ci si libera dall'atavico terrore nei confronti del lupo (il Lupo Mannaro, il Lupo cattivo di Cappuccetto Rosso) per giungere ad apprezzarne il valore simbolico, a riscoprire le doti e i valori del Lupo: coraggio, forza, libertà e lealtà.

È condividere insieme al paziente le avventure del viaggio, le emozioni profonde, gioie, dolori, gustando come acqua cristallina di sorgente il significato simbolico del Lupo che, da emblema stigmatizzato del male, della ferocia, del lato oscuro di ciascuno di noi, diviene metafora di luce (San Francesco e il Lupo di Gubbio) e ci guida nel cammino interiore al ritrovamento dei nostri istinti, della natura selvaggia indomita e indomabile e, alla fine, ci porta alla scoperta della nostra parte più intima e recondita: rivivere l'amicizia con l'anima, ritrovare il ricordo di quel paradiso terrestre che ci permette di guardarci senza timore, di vederci messi a nudo senza provare vergogna e soprattutto ci autorizza a vivere il Lupo che c'è in noi.

Rivivere e ricordare: due parole all'apparenza semplici, ma che racchiudono in sé verità profonde.

Ri-vivere, cioè vivere nuovamente nel presente, ponendo attenzione al proprio respiro, che non ci porta nel passato né tanto meno nel futuro, ma nel qui ed ora: l'attenzione alla fisicità del respiro può realizzarsi solo nel momento presente e ci aiuta a gustare la vita, perché il respiro è vita.

Ri-cor-dare, cioè riportare l'attenzione al cuore, attuando la presenza consapevole al corpo, alle sue sensazioni, alle sue emozioni, alla sua intelligenza.

È un cammino che ci porta ad assecondare le esigenze del cuore, a seguire il cuore, non a precederlo; ad abitare il presente, le proprie azioni, cioè a sentire, percepire il contatto, se stessi, le risonanze suscitate in noi dall'ascolto dell'altro, all'ascolto della vita: è la *consapevolezza* di vivere e, parafrasando un pensiero di Scanziani:

«L'universo è un'infinita vibrazione di gioia. Il dolore? un'onda stonata e fugace», allora narrare e narrarsi è *ri-cor-dare l'amore per la vita*.

LA NAVE E IL GABBIANO

di Luisa Marnati



Era la Nave più bella che si fosse mai vista: la Terra aveva fornito il Legno più pregiato per lo scafo, il Sole aveva forgiato ed unito i pezzi, la Luna aveva intrecciato i suoi raggi per tessere le vele che si gonfiavano al soffio del Vento.

Velocissima la Nave fendeva l'acqua e le Onde la invitavano: "Fermati a giocare un poco con noi!...", ma lei non le degnava di uno sguardo.

Stormi di Gabbiani le volavano attorno, cercando un appoggio, una sosta lungo il volo, ma la Nave, con uno scrollone, li costringeva a scappare.

I Pesci e gli Abitanti del Mare restavano incantati di fronte a tanto splendore, ma subito dopo dovevano scansarsi, perché la Nave non voleva deviare dalla propria rotta.

In poco tempo, tutti la chiamarono "Superba", per la bellezza e per il carattere.

Un giorno, mentre si specchiava nelle acque della rada, Superba avvertì qualcosa di insolito; si guardò bene attorno e scorse, nell'angolo più remoto, un Gabbianotto, talmente piccolo che così non ne aveva mai visti.

- Forse é al suo primo volo... - pensò tra sé e sé.

Non sapeva se scacciarlo o avvicinarsi a lui: era la prima volta che le capitava di non essere sicura.





Provava rabbia, fastidio, irritazione per quella intrusione e, nello stesso tempo, sentiva dentro di sé qualcosa di nuovo, un sentimento che non aveva mai provato prima d'allora.

Decise di avvicinarsi al Gabbianotto.

Superba si accorse che il Pulcino ansimava, tremava e tentava di rannicchiarsi ancora di più nel suo angolino.

- Hai freddo? - gli chiese.

Il Gabbianotto scosse il capino.

- E' il tuo primo volo?

Il Gabbianotto annuì.

Superba lo osservò meglio e rimase colpita da quello sguardo profondo come il mare.

- Dov'è il tuo nido?... - chiese ancora Superba, ma il Pulcino scoppiò in lacrime.

Allora lo prese tra le sue braccia, si guardò attorno, individuò la scogliera dov'era il nido ed in un batter d'occhio depose il Gabbianotto a terra e riprese il mare.

Tutti, Gabbiani, Pesci, Scogliera, Sole... rimasero a bocca aperta: mai Superba si era comportata così dolcemente, con tanta tenerezza e comprensione.

La guardarono allontanarsi con le vele al vento, finché non scomparve all'orizzonte.

Al Gabbianotto si strinse il cuore, quando non la vide più; rientrò nel nido, al caldo tepore, ma con la determinazione che l'indomani avrebbe ripreso a volare, per raggiungere ed incontrare Superba, che ormai gli aveva rapito il cuore.

Giorno dopo giorno i suoi voli divenivano sempre più lunghi, sempre più alti: sperava di scorgere Superba, almeno in lontananza, ma di lei nessuna traccia!

Passò ancora del tempo.

Intanto si era fatto il Gabbiano più bello della Scogliera: le sue penne erano candide come la neve sulle alte cime e robuste come la roccia della scogliera, le piume morbide come le nubi e gli occhi racchiudevano il blu della notte trapuntata di stelle.

Soprattutto era felice, gioioso come lo può essere chi ama la vita; e tutti ricambiavano il suo amore.

Un giorno che si era spinto più al largo del solito scorse Superba in lontananza.

Al Gabbiano cominciò a battere il cuore all'impazzata per la gioia, ma sapeva che le sue forze non sarebbero state sufficienti a permettergli di arrivare da lei e tornare alla Scogliera, se lei gli avesse



impedito di fermarsi a riposare; ma il desiderio di avvicinarsi e restare con lei era così forte che decise di rischiare.

Raccolse tutte le sue forze e le volò incontro. Sembrava che il tempo si fosse fermato, che la distanza fosse immensa, ma più sentiva le forze venirgli meno e più poteva osservare la bellezza di Superba nei minimi particolari. Anche la Nave si accorse del Gabbiano, lo riconobbe, gli corse incontro sorridendo; si abbracciarono stretti stretti, felici di essersi incontrati.

Iniziarono a parlare, parlare, parlare...

Superba era sempre più rapita da quello sguardo vellutato, dalla saggezza, dalla gioia di vivere che sprizzava dal Gabbiano: finalmente comprendeva il significato della felicità, della vita, dell'amore.

Sapeva che la sua esistenza sarebbe profondamente cambiata, perché aveva finalmente provato il calore nel suo cuore.

Esauriti, ma felici, si addormentarono, cullati dalle Onde e dal canto del Vento.



Furono svegliati all'improvviso dalla Tempesta e dall'Uragano, gelosi della felicità di Superba e del Gabbiano.

Onde immense, violentissime, si rovesciavano sulla Nave e ne sconquassavano lo scafo; l'Uragano inzuppava e strappava le vele, la Tempesta sobillava e gonfiava il Mare, che rumoreggiava e ribolliva di schiuma... anche i Fulmini si abbattevano attorno a lei.

Ormai Superba si sentiva allo stremo, smarrita, spaventata... dov'era la terra, il cielo, il mare?...

Tutto era buio, vento, acqua!

Il Gabbiano prese la sua decisione: la rincuorò, le chiese di aver fiducia in lui e spiccò il volo, verso



l'alto: doveva raggiungere il Sole, l'Energia che alimenta dall'alto, se voleva salvare Superba.

Volò contro l'Uragano, contro il ribollire delle acque che volevano inghiottirlo ed imprigionarlo con la schiuma delle onde, ma alla fine si librò nelle nubi: al di sopra, l'azzurro del cielo, la tranquillità, la pace.

Volò e volò ancora, finché trovò i raggi del Sole.

Non poteva guardare più in alto, ma sentiva che l'Astro fulgente era lì, accanto a lui.

Una voce calda e profonda lo raggiunse:

- Chi sei tu, che vieni da me?

Il Gabbiano non riuscì a rispondere subito, perché lo stupore lo aveva ammutolito: si trovava comodamente seduto su un raggio di Sole e tutta la stanchezza era scomparsa.

Si sentiva sicuro e tranquillo, sereno.

Alla fine rispose:

- Sono il Gabbiano.

- Sei il primo che abbia osato attraversare le acque, le nubi ed il cielo contro la forza dell'Uragano e della Tempesta per venire da me... qual è il motivo?

- Superba, la Nave, è in grave pericolo, in balia della Tempesta: c'è troppo buio perché possa orientarsi! Ti prego, donami uno dei tuoi raggi perché possa illuminare il mare!...

Il Sole stette un po' in silenzio; poi riprese a parlare:

- Ciò che mi chiedi è molto, ma poiché hai dato molto nella tua giovane vita ed hai dimostrato tanto coraggio, ti aiuterò, se sarai disposto ad affrontare una prova.

- Lo farò - rispose d'impeto il Gabbiano - Dimmi cosa debbo fare!

- Dovrai volare nel Blu, fino a trovare l'Orizzonte; allora spiegherai le ali e le terrai distese: il Vento ti porterà, ma sarà il tuo ultimo volo.

Al Gabbiano venne un nodo alla gola, ma si rese conto che non vi era altro modo per salvare Superba. Ricacciò in gola le lacrime, annuì e guardò il Sole nel suo splendore: ora poteva reggerne lo sguardo senza alcun timore.

Il Sole prese uno dei suoi raggi, lo racchiuse in un piccolo scrigno che consegnò sorridendo al Gabbiano; questi ringraziò, salutò e spiccò il volo, incontro al proprio destino.

Non aveva più la cognizione del tempo, ma sapeva che doveva cercare ed attendere.

Le sue ali fendevano sicure l'aria, che diveniva sempre più blu, finché trovò l'Orizzonte. Spiegò le ali e le tenne distese: il Vento lo portava.

Allora sotto di sé scorse il Mare, la Tempesta e l'Uragano e Superba in loro balia: con tenacia, perseveranza e fiducia in lui aveva atteso il suo ritorno in mezzo a tante avversità. Il Gabbiano aprì lo scrigno ed il raggio di Sole sfiorò dolcemente Superba, scivolò sulle Onde che si placarono immediatamente: tutto era pace, tranquillità.

Il Gabbiano volò attorno a Superba per un ultimo saluto e la guidò verso la terraferma, sostenuto dalle ali del Vento. Toccò terra, ma non aveva più zampe, né ali, né piume... era diventato un Faro,

stupendo per la snellezza delle forme, ed il suo raggio di Sole fendeva l'oscurità ed illuminava il Mare.

Cercò Superba.

I loro occhi si parlavano nel silenzio della Notte: e la Nave divenne una Città, distesa dolcemente sulle montagne.

Genova e la sua Lanterna.



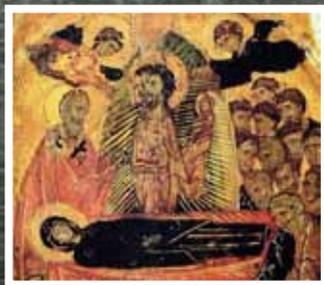
MONTALLEGRO

E' un'ombra opaca di tronchi e di foglie
che cercano la luce,
Le loro radici si diramano sottoterra
chissà dove,
mentre cammini.
E se ancora vi passi, a tarda sera,
tra l'erba,
odi solo il cri-cri uguale dei grilli.
A questo suono risponde
sopra il tuo capo,
il pulsare degli astri.
Forse proprio in quest'ora,
un'anima transita fra la terra e la patria lontana.

Tutto ora tace
alla luce artificiale brillano gli orli delle foglie,
Laggiù in fondo splendono,
incastonate nel Promontorio,
le case di Portofino.
Da ogni parte ti circonda, folta e impenetrabile,
una lunga processione di alberi.
Nelle ore, in cui viene a mancare il giorno,
un incendio pare accendersi lontano,
non sai dove.

Il cielo ora è tutto rosa
e gli alberi tengono la chioma china come i romiti
che venivano una volta a questi luoghi.
Tenevano il rosario tra le dita
e, se appena vien meno il fruscio delle foglie,
ti pare di ascoltare ancora il suono delle Ave
contro la stoffa ruvida del saio,
nell'ora in cui pia
la Regina di questo luogo
mi cammina invisibile al fianco,
lungo i sentieri scoscesi del Monte.

(Anonimo)



CORPUS DOMINI





Filodivetto

30 MAGGIO 2013



FESTA DELLE FAMIGLIE





2 GIUGNO 2013

FESTA DELL'UNZIONE





26 MAGGIO 2013



CRISIME





19 MAGGIO 2013



PRIMA COMUNIONE

Filodiretto



12 MAGGIO 2013





Filodivieto



ROSARI

Memoria di Maria
Rosari
nel Mese di
Maggio

Mercoledì 1, ore 21
Antica Chiesaetta:
Misteri gioiosi

Domenica 12, ore 21
Campetto "Mamme":
Misteri dolorosi
organizzato e cura del Gruppo Filodiretto

Venerdì 24, ore 21
Campetto "Mamme", Misteri della Luce
organizzato e cura del CAV

Venerdì 31, ore 21
Parco Giochi di Via Tre Scalini: Misteri gloriosi
organizzato e cura del C.A.S.A.





MESE DI MAGGIO 2013



PASQUA



**31 MARZO
2013**



TESTIMONIANZA COMUNIONE

a cura di Rita M.

Nella celebrazione della Santa Messa di Prima Comunione alcuni genitori, catechisti e bambini hanno portato la loro testimonianza per condividere con tutta la comunità la gioia dell'evento.

Lucia, la catechista, anche a nome di tutte le altre catechiste che durante l'anno hanno accompagnato i bambini, sottolinea come tutto il cammino compiuto sia stato un'esperienza costruttiva, in modo speciale l'attesa vissuta insieme di ricevere Gesù.

Mamma Cinzia riscopre la gioia della fede e come sia importante per i bambini il giorno della Prima Comunione per incontrare Gesù come "dono", in un cammino illuminato dalla

fede e dall'innocenza.

Anche papà Michele sottolinea di aver ritrovato il desiderio di riavvicinarsi a Dio attraverso il cammino spirituale del figlio. Anzi, prega ancora il Signore che lo accompagni e lo sostenga, come un padre amoroso, a rimanere in comunione con Lui.

Ilaria e Wayne, i due bambini che hanno testimoniato a nome di tutti i compagni, ricordano l'entusiasmo di imparare cose nuove insieme agli amici ed ai catechisti. La gioia di entrare a far parte di una nuova, grande famiglia dove vivere da figli di Dio ed imparare a volersi bene. L'emozione grande di ricevere per la prima volta Gesù nei loro cuori.



**CONCESIO, DOMENICA 5 MAGGIO:
PELLEGRINAGGIO
ALLA CASA NATALE
DI PAPA PAOLO VI
ED ESCURSIONE IN
BATTELLO SUL LAGO
DI GARDA**

a cura di Gianni Ruggiu

Sono passati 35 anni dalla morte di Paolo VI (Giovanni Battista Montini) e 50 anni dalla sua elezione al soglio pontificio. La parrocchia di S. Anna in Rapallo ha voluto dedicare a questo pontefice il suo pellegrinaggio mariano.



Giovanni Battista Montini nasce a Concesio il 26 settembre 1897 ed è ordinato sacerdote il 29 maggio 1920; dopo vari incarichi rilevanti, tra cui la designazione a Arcivescovo di Milano, diviene cardinale il 15 dicembre 1958, quindi viene eletto papa il 21 giugno 1963. Succede a Giovanni XXIII e apre il secondo periodo del Concilio Vaticano II inaugurato dal suo predecessore.



Molteplici le sue iniziative, tra cui le udienze con i principali protagonisti della vita mondiale dell'epoca. Numerosi sono i suoi viaggi specialmente all'estero, anche in paesi con situazioni difficili.

Ha saputo guidare la Chiesa con mano sicura e paziente, in un periodo segnato da conflitti e gravi turbolenze che agitavano la scena mondiale. Il suo operato è stato messo in risalto da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Il nostro pellegrinaggio è iniziato con la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Rocco in Concesio risalente al XV

sec.; al suo interno si possono ammirare affreschi e dipinti di notevole pregio.

Al termine della funzione religiosa abbiamo potuto visitare la casa natale di Paolo VI con la guida di una suora, che, in modo molto dettagliato ed appassionato, ha spiegato al nostro gruppo le vicende vissute dal Papa nella sua casa. Si tratta di un ampio immobile dalla architettura elegante e robusta. Acquistato dai Montini nel 1863, appartiene ora all'“Istituto Paolo VI” ed è custodito da una “Comunità religiosa di figlie di Maria Ausiliatrice” con il compito di collaborare alle attività dell'istituto stesso. Questo complesso è meta di continui pellegrinaggi.

Al termine della visita e dopo il pranzo la comitiva si è recata a Desenzano sul Garda per effettuare un'escursione a Sirmione in battello. Questa visita è stata purtroppo condizionata dal maltempo.

In serata infine il ritorno a Rapallo; come ormai è consuetudine, il nostro viaggio di andata e ritorno



è stato animato da alcune iniziative a bordo del pullman: la più interessante e innovativa è stata la proiezione della fiction riguardante la vita di Paolo VI.

Una riflessione da parte mia: ogni pellegrinaggio è importante e significativo, questo però ha fatto scoprire una personalità come Paolo VI che non conoscevo nella sua interezza.





CORSI ANNO 2012-2013

di Franco Mangini

Il Centro

Operativo Caritas di S. Anna (Coxanna) ha organizzato, anche per l'anno 2012-2013, una serie di corsi di base sui Personal Computer.

Sono stati proposti due tipi di corsi come lo scorso anno, ma in questa edizione non ci sono stati un corso di base A ed uno avanzato B, in quanto è risultato evidente che anche le persone dotate di una certa esperienza spesso non avevano delle buone basi sul funzionamento e sull'utilizzo dei programmi di uso comune.

In genere queste persone erano molto pratiche nella navigazione su siti Internet, ma non erano coscienti dei rischi e delle implicazioni di certi tipi di utilizzo ed inoltre non conoscevano l'esistenza delle semplici applicazioni presenti nei loro computer.

Quindi, dopo una prima sessione che includeva un corso più avanzato B ed un corso completo A-B, si è optato per un tipo unico di corso, quello completo. Dai commenti degli studenti è emersa la necessità di una integrazione pratica su alcuni argomenti e quindi, dalla seconda sessione, sono state aggiunte 4 lezioni extra di approfondimento.

Inoltre, per un'assistenza personalizzata, sono stati inseriti anche degli incontri per fornire agli studenti dei chiarimenti specifici.

Segue uno schema riassuntivo dell'attività.

1^A SESSIONE OTTOBRE-DICEMBRE 2012:

12 lezioni corso Pc base completo A-B (10 iscritti). 16 incontri personali



8 lezioni corso Pc base avanzato B (12 iscritti).
11 incontri personali
4 lezioni extra al corso base avanzato B (12 iscritti - 2 rinunce per motivi di salute). 7 incontri personali

2^A SESSIONE GENNAIO-MARZO 2013:

4 lezioni extra al corso Pc base completo A-B (1^a sessione) (7 iscritti - 1 rinuncia per motivi di salute). 11 incontri personali
12 lezioni corso Pc base completo A-B (11 iscritti - 1 rinuncia per motivi di salute). 8 incontri personali





le lezioni per memorizzare gli argomenti trattati è stata scarsa. Ne è derivata una difficoltà crescente nel seguire le attività col procedere nello sviluppo del programma. Purtroppo non è possibile imparare soltanto ascoltando le lezioni ed in questa materia l'applicazione e l'esercizio sono indispensabili perchè si tratta di argomenti tecnici. E' stato infine inserito, in concomitanza della 2ª sessione di Computer, un corso di base sui telefoni cellulari che

3ª SESSIONE

APRILE-MAGGIO 2013:

4 lezioni extra al corso Pc base completo A-B (2ª sessione) (9 iscritti - 1 abbandono). 2 incontri personali.

12 lezioni corso Pc base completo A-B (9 iscritti + 1 aggiunto alla 5ª lezione). Una quindicina di incontri personali.

L'interesse dei partecipanti è stato discreto, ma la loro applicazione al di fuori del-



è durato 8 lezioni, integrate con 3 incontri personali.

Hanno partecipato 8 studenti che apparentemente si sono iscritti per due scopi principali: avere un aiuto nell'uso del proprio apparecchio e incontrarsi con altre persone.

Anche in questa edizione dei corsi l'insegnante è stato coadiuvato da un altro volontario per la parte logistica e di assistenza durante le spiegazioni. L'assistente è stato assente

per altri impegni nella 3ª edizione e quindi si è dovuto ricorrere ad un sostituto.



CAV, CARITAS, ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE PER L'EDUCAZIONE e BANCO ALIMENTARE. Numerose sono le iniziative organizzate in collaborazione tra le Associazioni del Consorzio all'interno del Progetto "Emergenza Famiglia" finanziato dal Comune di Santa Margherita Ligure. Le mamme attualmente assistite dallo Sportello CAV di Santa Margherita Ligure, con varie forme di aiuto, sono all'incirca 28 con 45 accessi durante l'arco dell'anno. Sono stati attivati e conclusi 2 Progetti Gemma ed un nuovo Progetto Gemma è iniziato nel 2013 per una giovane mamma. In questo anno si sono consolidati e intensificati i rapporti e gli accompagnamenti per le nostre mamme ai Servizi Sociali, il Comune le altre

IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di Rapallo e di Santa Margherita Ligure
di Patrizia Achilli

I nostri volontari, in questo ultimo anno, sono aumentati di numero e disponibilità, poiché il servizio al CAV è appassionante; contiamo tra le nostre fila anche associati di altre significative realtà, quali l'UDI-centro antiviolenza, che offre un importante servizio. Cerchiamo inoltre di collaborare ed essere in sintonia con i Servizi sociali e tutte le altre realtà di volontariato presenti sul territorio.

A Santa Margherita Ligure, attraverso la Consulta del Volontariato del Comune, si è costituito un consorzio tra le Associazioni che operano in rete, o v v e r o



Associazioni, per gettare le basi di una "rete" sempre più ampia nei settori e stretta nelle collaborazioni.

Continuano, grazie alla Dott.ssa Carpi, la Dott.ssa Molinari, la Dott.ssa Maccario dentista e il Dott. Alessandri



ginecologo, professionisti volontari che ci offrono gratuitamente e generosamente le loro prestazioni, gli aiuti sanitari alle nostre assistite.

Nello scorso anno sono stati consegnati oltre 400 pacchi spesa (latte, pappe, pastina, biscotti, omogeneizzati), quasi 600 pacchi di pannolini, oltre a biberon, ciucci, tettarelle, articoli sanitari, per l'igiene del neonato, carrozzine lettini, box, seggioloni, corredini, giocattoli e tanto amore... con l'ascolto per le mamme che non si sentono mai sole o lasciate abbandonate a se stesse in momenti drammatici e di gravi difficoltà economica. Le nostre attività hanno avuto inizio nel 2012 il 5 febbraio, la consueta giornata per la vita e



la vendita delle primule sul sagrato delle chiese della città. Nonostante la temperatura siberiana,

abbiamo raccolto offerte per euro 825,22.

Il sabato 11 febbraio, presso la Farmacia Internazionale, si è svolta, con la collaborazione di volontari di varie associazioni, con ente beneficiario il Centro Aiuto alla Vita di Santa Margherita Lig., la raccolta dei farmaci su iniziativa e a cura del Banco Farmaceutico. Sono stati raccolti 145 farmaci che abbiamo interamente distribuito, nell'arco del 2012, alle mamme assistite presso il nostro Sportello.

Ad aprile il Presidente del Cav Gianrenato Degaetani e la Responsabile dello Sportello Patrizia Achilli hanno partecipato all'incontro, presso la sede di Rapallo, con la classe V del Liceo Delpino di Chiavari, per dare testimonianza e invitare i giovani a far parte del volontariato per la vita nascente.

Il 10 giugno, in collaborazione con l'Associazione "Famiglie per l'Educazione", si è svolta presso i giardini a mare di Santa, una riuscitissima manifestazione di musica-festa e spettacolo, con merenda per tutti i bambini al termine, che ha dato il primo approccio di integrazione tra i bambini locali e gli stranieri da noi assistiti.

Il 18 giugno presso l'Hotel Jolanda di Santa Margherita Lig. il Cav di Santa Margherita Lig. ha ricevuto l'invito, dall'Associazione "L'Altra Idea-Tigullio" a partecipare all'incontro con i protagonisti della solidarietà Tigulliana, portando a conoscenza la cittadinanza della realtà culturale, operativa e solidale della nostra associazione.

Il 28 di settembre ha avuto luogo presso i Frati Cappuccini, che ospitano la nostra sede, la tradizionale e attesa "Cena dei ringraziamenti", con consegna di attestati di riconoscimento ai

benefattori e a coloro che si sono impegnati per la cultura della vita. La partecipazione di S.E. Mons. Tanasini, nostro Vescovo, e del Sindaco, accompagnato dall'Assessore ai servizi Sociali, ha segnato un momento di consolidato interesse per l'importanza dell'opera che svolge il CAV, divenuto ormai punto di riferimento sociale di solidarietà e aiuto nella cittadina.

La serata è iniziata con la Celebrazione Eucaristica officiata dal Vescovo, alla quale hanno preso parte, oltre alle autorità cittadine, numerosi rappresentanti di tutte le realtà caritative e movimenti di Santa Margherita Lig. Al termine della S.Messa, concelebrata da tutti i frati Cappuccini del Convento in un clima di percepibile spiritualità, hanno avuto inizio la cena francescana a cui hanno partecipato un tale numero di persone festose che

abbiamo dovuto aggiungere posti a tavola stringendoci un po' tutti, ma questo ha aumentato il clima di amicizia e allegria. Dopo la consegna degli attestati, il discorso di S.E. il Vescovo e del Sindaco, si è dato inizio all'asta di quadri regalati al CAV di Rapallo. La serata si è conclusa con successo portando alle

nostre casse un buon ricavato, parte del quale è stato devoluto al Convento.

Per il Natale, quest'anno e, auspichiamo, anche nei prossimi anni, in collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'educazione, il Banco di Solidarietà e la Caritas, all'interno del Progetto della

Consulta del Volontariato, sostenuto dai Servizi Sociali del Comune di Santa, abbiamo organizzato la "Festa di Natale in compagnia" per bambini e famiglie,



Nel 2012 sono nati 10 bambini assistiti dal CAV di Santa:

16/02/12	Dasy
1/03/12	Adele
13/03/12	Eva
9/06/12	Thisany
17/08/12	Ashrin
16/10/12	Valentino
17/10/12	Emily
29/10/12	Crhystel
22/11/12	Michaela
18/12/12	Nur

Fildorivento

presso l'Auditorium della Parrocchia. La festa spettacolo, con pagliacci e partecipazione di tutti i genitori e bambini, si è conclusa con la merenda natalizia per tutti, la visita di Babbo Natale, con un perfetto travestimento del Presidente Gianrenato, e regali a sorpresa oltre al tradizionale panettone distribuito alle famiglie assistite. I regali sono stati donati dai bambini del catechismo e dall'Associazione Arciragazzi di Lavagna.



Durante l'estate, date le pressanti richieste abitative di alcune mamme, abbiamo iniziato a progettare la realizzazione di una casa d'accoglienza per mamme sole con bambini e la Provvidenza ci ha fatto incontrare la Fondazione Nido Traverso di Mantova che, avendo dismesso un'attività di casa famiglia in un ampio appartamento centrale con giardinetto in Santa Margherita Ligure, ha accolto di valutare la nostra proposta di continuare un'attività di ospitalità di alloggio per donne bisognose. Le trattative, gli incontri e i contatti si sono susseguiti per mesi, grazie anche alla nostra carissima amica Luciana Locatelli responsabile della casa famiglia di mamma Isa in Santa Margherita. Luciana ora è diventata volontaria del Cav.

Avevamo quasi abbandonato le speranze di concretizzare questo "sogno", quando la mattina dell'8 dicembre (l'Immacolata), il Presidente della Fondazione ci ha chiamati per comunicarci che

stavano prendendo in esame le nostre proposte. Ad oggi, aprile 2013, si sta concretizzando il



progetto portato avanti e sono iniziati i lavori di ristrutturazione per realizzare 3 alloggi con bagno, angolo cottura, sala comune, servizi e ufficio Cav. Presto la residenza verrà terminata in ogni particolare con i finanziamenti di un benefattore generoso. Se non è Provvidenza questa!

Il Centro di aiuto alla Vita chiede, con lo spirito di umiltà che anima tutti i volontari, ogni possibile collaborazione, consapevole che il primo compito del Centro è avere uno sguardo concreto di bene al cuore della madre in piena consonanza con quanto affermava Madre Teresa di Calcutta: "Promettiamoci che nessuna donna debba dire mai di essere stata costretta ad abortire".

SERVITI E' UNA FESTA: GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

di Clelia Castino

È il terzo anno

che accompagno i bambini in seminario; è una gioia vederli arrivare festosi, con la volontà di imparare qualcosa di nuovo, di giocare tutti insieme, di pregare tutti insieme.

Quest'anno con me c'era Stefano, validissimo supporto, anzi, espertissimo



supporto. La nostra Parrocchia si è distinta come sempre per il numero dei partecipanti, siamo sempre i più numerosi; viva Sant'Anna dunque, che ha i bimbi più belli e più buoni di tutta la Diocesi. Vanitosa, vero? Ma giustamente orgogliosa di questo, in fondo Stefano e un poco anche la Clelia si sono dati da fare per ottenere un simile risultato!

Giornata splendida, accoglienza come sempre delle migliori: Monsignore e i Seminaristi ci hanno fraternamente accompagnati lungo un cammino di fede, amicizia, fiducia e tanto, tanto amore.

“DON GIAN”, UN CUORE DI FANCIULLO

testimonianza delle Sorelle

“Clarisse” di Leivi

22 febbraio 2013

Don Gian per noi Clarisse

È stato un dono veramente speciale: non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per avercelo donato.

Da molti anni ormai prestava servizio come cappellano nei giorni festivi. Lo sentivamo uno di noi, come uno di famiglia, e i fedeli stessi erano molto ammirati di lui, sia per la profondità spirituale, che per la sua umanità, così accattivante.

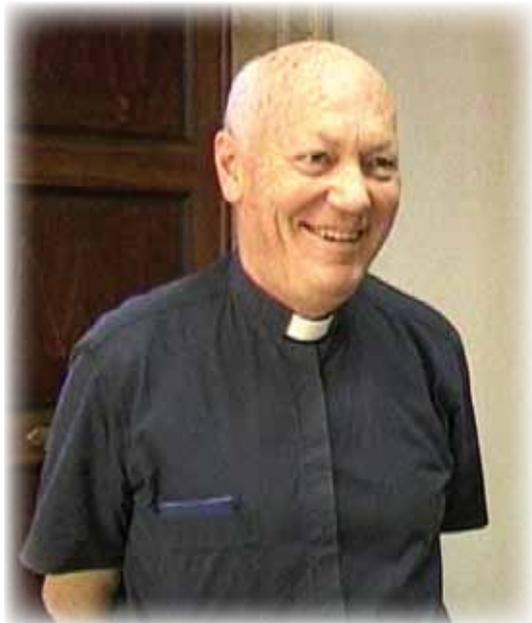
Sacerdote entusiasta della sua vocazione, personalità gioiosa e sempre positiva, uomo di fine cultura: tutto questo faceva di lui un “personaggio unico”: ti entrava nel cuore per non uscirne più. “Impregnato” del suo Dio, trasudava gioia; facile alla battuta, bonariamente furbetto, di intelligenza vivace, creava immediatamente un’intesa e questo lo rendeva abordabile da chiunque, dai più diversi e in modo speciale dagli ultimi.

Soltanto in Cielo sapremo il bene che ha fatto, sia spiritualmente che materialmente, con semplicità e discrezione, portando sollievo e regalando speranza. La malattia, poi, ha fatto emergere ancora di più i vari aspetti della sua personalità. L’ha affrontata con una forza disarmante, fronteggiando ostacoli e imprevisti con l’abilità di un atleta, allenato dalla vita. Non si arrendeva facilmente. E quando gli capitava, ultimamente, di essere sorpreso da un colpo di sonno durante la celebrazione Eucaristica, eccolo svegliarsi e guardarsi in giro con un sorriso disarmante, come volesse dire:

“Scusate, ne resto sorpreso anch’io, ma non è successo niente...”.

Impossibile dimenticare quel suo modo di stare sulla terra, sempre sorridente alla vita e con il Cielo negli occhi: eredità preziosa, Vangelo vissuto.

Aveva un cuore di fanciullo, come i piccoli del Regno, e, catturato dall’Amore, di questo solo a tutti voleva far dono. Lo



diceva il suo entusiasmo per la vita, per il bello, il buono, il vero, fecondato dalla sua vocazione sacerdotale e focolarina, che gli fece dire nell’ultima Eucaristia celebrata in mezzo a noi in Avvento: *“Se è già così bella qui in terra la comunione che ci unisce e l’armonia del canto, cosa sarà in Paradiso?”*.

Ora lui lo sa.

E per noi il Paradiso si è fatto ancor più vicino.

FRA I PRIMI GIOVANI A CHIAMARTI “DON GIAN”

di Vittorio Gorza
a nome del tuo primo gruppo giovanile

Era l’anno 1966, l’anno in cui il giovane sacerdote don Giancarlo Crovetto ebbe l’incarico dall’allora vescovo Monsignor Francesco Marchesani di seguire i giovani della Basilica dei S.S. Gervasio e Protasio di Rapallo con l’arciprete Monsignor Giovanni Daneri.

A noi giovani si era già rivelato come un prete dotato di qualità speciali. Chi lo ha avvicinato ha



Filodiverto



conosciuto la sua passione per il canto (che accompagnava con la chitarra in diverse occasioni), il suo fare benevolo, sempre cordiale, pronto a sdrammatizzare e a rassicurare, la sua generosità nell'offrire aiuto ai bisognosi (anche nella ricerca di un'occupazione).

“Don Gian” trovava sempre il consiglio giusto dimostrando, con il suo sguardo profondo, che la sua risposta era frutto della massima attenzione.

Ho avuto modo di riavvicinarlo come studente all'Istituto di Scienze Religiose “Mater Ecclesiae”, dove era rettore e bravo insegnante di teologia, e qualche anno fa durante un suo breve

ricovero a Rapallo, dove prestavo servizio come Ministro Straordinario della Comunione.

In tali occasioni ho notato in lui la fedeltà al Signore nell'offrire la lunga sofferenza che l'ha



accompagnato fino alla “chiamata” al cospetto del

Padre che è nei Cieli, dove ha raggiunto i suoi cari genitori e Don Pasquale Marcone, nostro secondo parroco, che era stato da lui fraternamente frequentato (con reciproco scambio di consigli spirituali) e confortato soprattutto durante l'ultimo, sofferto tratto terreno.

Grazie, “don Gian”!



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2013

di Annarita C.

**“Quel che il Signore esige da noi:
praticare la GIUSTIZIA, ricercare
la BONTÀ e vivere con UMILTÀ
davanti al nostro Dio”**

(Michea 6, 6-8)

La frase, tratta dal Profeta Michea, è stato il filo conduttore della riflessione della settimana di **preghiera per l'unità dei cristiani 2013 (18/25 gennaio 2013)**, quest'anno preparata dagli studenti dell'India e che ha visto nella nostra Diocesi due appuntamenti: uno all'inizio e uno al termine della settimana. Sabato 19 gennaio, presso il Santuario S. Antonio in Chiavari, si è tenuto il consueto momento di preghiera, presieduto da Mons. Alberto Tanasini, Vescovo Cattolico, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Ortodosse con P. Michele Notarangelo (Parroco Greco Ortodosso di Genova) e delle Chiese Evangeliche Battiste di Chiavari e Rapallo col Pastore uscente Carmine



Bianchi. La riflessione è stata tenuta da Giorgio Karalis. Il secondo momento di preghiera si è svolto il 25 gennaio presso la Chiesa Evangelica Battista di Rapallo, ove ha presieduto il nostro Parroco Don Aurelio Arzeno, in rappresentanza del Vescovo.

Inoltre il giorno 22 gennaio si è svolto un incontro, questa volta di respiro **interreligioso**, presso l'Accademia Culturale di Rapallo, **“In nome di Dio”**, cui han preso parte il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Genova Giuseppe Momigliano, l'Imam Wahid Pallavicini – Presidente della Co.re. is. Italiana - e Monsignor Corrado Sanguineti, Provicario della Diocesi di Chiavari.

Purtroppo in quello stesso giorno tornava alla Casa del Padre il *delegato all'Ecumenismo, Monsignor Giancarlo Crovetto*. Il grave lutto, che ha colpito tutta la Diocesi, ha lasciato ancor più smarriti gli affezionati amici del Gruppo Ecumenico, facendoci ritrovare, riuniti in un unico afflato al suo funerale, cattolici, ortodossi e protestanti. Vincolo che ancor di più si è consolidato negli incontri mensili che si ripetono in suo ricordo: sono ancora una volta l'occasione per render il nostro grazie a Dio, con preghiere e col canto gioioso, per colui che, con somma semplicità, ma anche con competenza,



Filodiretto



ha saputo dare in questi ultimi anni, nonostante la sua malattia, un nuovo impulso al cammino ecumenico, quando – per vari motivi – sembrava aver subito una battuta d’arresto e una stagione di scetticismo. Don Gian è stato, oltre che un amico, una testimonianza umana e teologica di come l’Amore sia un linguaggio comune che unisce! Abbiamo fatto esperienza in questi anni di come, proprio nella limitatezza di un corpo malato e sofferente e pur non godendo della pienezza delle sue forze,

Don Gian abbia testimoniato, con la sua gioia di vivere, il suo sì quotidiano alla Volontà di Dio. *Dio-Amore è stato tutto il suo bene ed il segreto di quella gioia di vivere!*

Questo era il suo invito costante: *“Ricapitolare tutto in Cristo: allora il mondo diventerà veramente un Paradiso, comincia già qui ad essere il Paradiso!”*

E proprio il suo disarmante sorriso da bambino apriva le porte a chiunque volesse scoprire questo tesoro geloso!

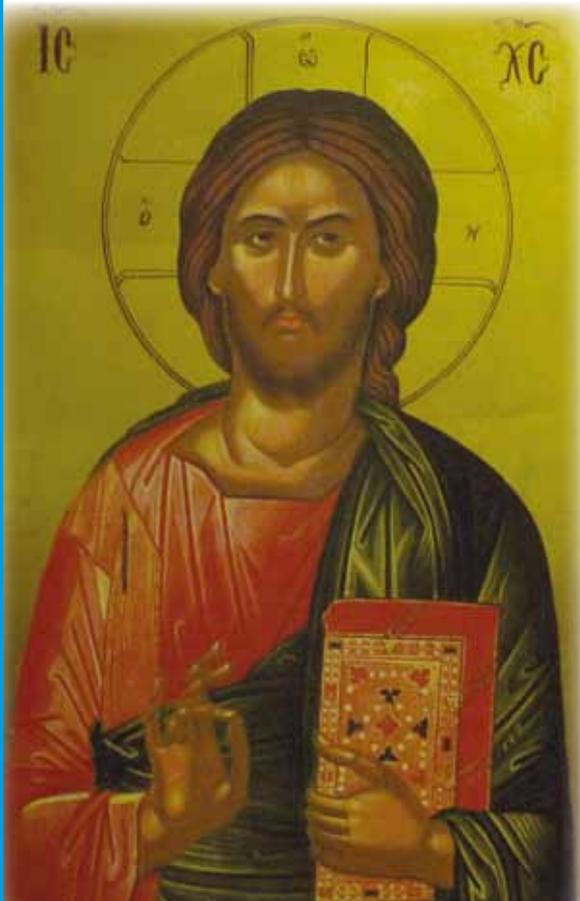
Come Monsignor Tanasini ha proclamato la parola evangelica *“se non ritornerete come bambini...”* durante le sue esequie, così anche il ricordo delle Sorelle Clarisse di Leivi: *“Don Gian, un cuore di fanciullo”...*



Preghiera davanti all’icona

Sempre in un’ottica ecumenica è stato proposto e officiato da Padre Filippo della Parrocchia dei SS Gervasio e Protasio un momento di preghiera davanti alle icone: per tutti i venerdì di Quaresima, nella nostra Parrocchia, è stata presentata un’icona (Maria Teotokos, Pantokrator, Crocifissione e Resurrezione) per una maggiore conoscenza e per la venerazione. Nel raccoglimento, si sono proclamati i bei versetti dell’Inno Akatistos alla SS. Madre-di-Dio, secondo l’antica tradizione bizantina.

“Gioisci immacolata, spaziosa dimora del Verbo; conchiglia che ha prodotto la divina perla; gioisci, mirabilissima; riconciliazione con Dio di tutti coloro che con fede, o Madre di Dio, continuamente ti acclamano Beata.”



Nel settimo anno di attività

dell'associazione Fili Meravigliosi volevamo condividere con la comunità di Sant'Anna gli sviluppi visti dalla nostra scuola di tombolo. Prima fra tutte citiamo l'attività di ricerca e riscoperta di antichi punti della lavorazione del merletto di Rapallo. Tale studio è sviluppato grazie alla collaborazione del Museo del Merletto di Rapallo, che mette a disposizione dello studioso interessato i documenti del proprio archivio. Questa ricerca ci aiuta a meglio conoscere il nostro merletto tradizionale, ma anche a sviluppare nuovi disegni rispettando i criteri dell'antica lavorazione. I risultati delle ricerche saranno raccolti in dispense che verranno messe a disposizione nel quadro dei corsi organizzati dalla nostra associazione.

Altri riscontri positivi li abbiamo avuti a seguito della messa on-line del nuovo sito aggiornato www.filimeravigliosi.com, che permette di dare uno sguardo ai lavori di maggior rilievo realizzati dalla nostra scuola. Un breve riassunto della storia del merletto genovese e del "rapallino" permette al visitatore di apprendere la particolarità della lavorazione al tombolo. Alcuni visitatori interessati hanno presso contatti con la nostra associazione e questo ha portato a numerose attività per il 2013, a partire dagli stage periodici che una scuola di tombolo di Roma, "Lace Project", segue presso di noi per apprendere la lavorazione del "rapallino". Nei corsi si cerca di rielaborare motivi particolari del merletto proponendoli in forme moderne e di attualità; inoltre sviluppiamo nuovi disegni, correggiamo quelli antichi ecc. I frutti dell'attività nel mese di ottobre verranno raccolti in due mostre, una a Roma ed una al Museo del Merletto di Rapallo. Un'altra bella notizia è la visita di un gruppo di

30 merlettaie slovene che visiteranno la nostra scuola per vedere le particolarità della nostra lavorazione al tombolo. La visita è prevista per il 20 aprile e speriamo di farci onore. Numerosi sono gli inviti a noi rivolti di organizzare piccole mostre con dimostrazioni.

Elenchiamo alcune iniziative previste per il 2013 con l'augurio di vedere tra i visitatori anche membri delle nostre comunità:

1-6-7 aprile Megli – in occasione della Sagra delle focaccette

17-19 maggio Cazzago di San Martino- Franciacorta in fiore

La novità di quest'anno sarà la "Giornata della Merlettaia", prevista per il 1 giugno a Rapallo e organizzata dalla Pro Loco Terre Mari in collaborazione con il Museo del Merletto. Merlettaie da tutte le parti d'Italia verranno a dare dimostrazioni delle loro tecniche e manualità. Chiunque sappia lavorare il tombolo a fuselli è invitato a partecipare a questa giornata all'insegna dello scambio culturale, ma anche dell'unità sotto la bandiera del merletto a fuselli. Il profilo Facebook della scuola Fili Meravigliosi segnalerà in tempo reale tutte le notizie riguardanti le nostre attività. Con l'auspicio di presentare un

fitto resoconto nel prossimo numero di Camminiamo insieme, invitiamo il lettore a seguirci, perché il successo della nostra attività è dato dalla gente sensibile alle tradizioni.



SESTIERE CAPPELLETTA

di Bruna Valle, Giorgia Gasparian
e Valeria Fusi

Anno 2012



per concludere, la Santa Messa officiata dal Vescovo Alberto Tanasini, seguita da un pranzo offerto da Don Aurelio nella saletta Mamre e preparato dalle cuoche massare del sestiere Cappelletta.

Torneo dei sestieri

Dopo qualche anno abbiamo riproposto il torneo di calcetto dei sestieri rapallesi. Fra il 17 e il 21 ottobre 2012, sul campo Mamre, si è tenuta la 5° edizione, che, come al solito, ha

avuto grande successo con buona partecipazione di pubblico; peccato che non abbia partecipato il sestiere di San Michele, di conseguenza la gara ha coinvolto solo gli altri cinque: Seglio, Borzoli, Cerisola, Cappelletta e Costaguta.

Le categorie erano due: giovani massari dai 16 ai 30 anni e over senza limiti di età. Per i giovani ha vinto la squadra del sestiere Cappelletta, per gli over la squadra di Borzoli. Si è disputata una partita non competitiva fra i bambini massari di tutti i sestieri partecipanti, con grande divertimento dei piccoli calciatori.

Festa patronale di Sant'Anna

Anche quest'anno noi massari abbiamo partecipato alla festa religiosa in onore della nostra patrona facendo come sempre la questua per le vie della parrocchia e del sestiere. Ringraziamo tutti coloro che sono stati generosi con le offerte e ci hanno permesso di allestire, per la prima volta, l'illuminazione lungo il percorso processionale e lo spettacolo pirotecnico curato dalla ditta Bavestrello.

Come ogni anno è stato emozionante seguire il triduo nella chiesa parrocchiale e partecipare a tutte le cerimonie religiose: l'offerta dei fiori alla Santa da parte dei nostri giovani massari, la processione (a cui abbiamo partecipato con il nostro stendardo), la prima messa di ingresso in parrocchia di Don Apollinaire Fiodemo e,



La partita più bella è stata quella tra i massari e i sacerdoti (Don Apollinaire Fiodemo, Don Bonaventure Nduwimana, Don Claudio Arata e Don Miguel Nzekake) che hanno stravinto. Don Aurelio Arzeno e Don Lelio Roveta si sono cimentati ai rigori contro i portieri dei sestieri. Al termine della manifestazione si sono svolti la premiazione e il rinfresco offerto dal Sestiere Cappelletta che ha organizzato il torneo. Ringraziamo gli arbitri Paolo Castagneto e Luigi Demerciar.

La castagnata

L'11 novembre 2012 si è tenuta l'ormai consueta castagnata annuale organizzata dal Sestiere Cappelletta sul campetto Mamre e nella saletta adiacente. La partecipazione del pubblico è stata considerevole e le prelibatezze preparate sono state apprezzate. I massari hanno preparato le caldarroste, le massare castagnaccio nelle diverse varianti, frittelle di castagna, dolci e torte; ovviamente è andato tutto a ruba.

Le offerte raccolte durante la manifestazione sono state devolute per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.



I pranzi

Con grande onore i massari hanno preparato due pranzi: il primo, il 25 novembre, dedicato a Don Apollinaire per il suo quindicesimo anniversario di ordinazione presbiteriale, il secondo, il 9 dicembre,



per Don Claudio in occasione della sua ordinazione sacerdotale e della prima messa.

Abbiamo riscosso grande successo fra gli invitati con i menù, in particolare con le torte cucinate dalla nostra massara Paola Vallebella.

Prima della torta è stato offerto da tutto il sestiere un piccolo dono al prete novello Don Claudio a ricordo della sua ordinazione.



entusiasmo. Pensando ai bimbi che lo avrebbero visitato abbiamo allestito, su proposta della massara Tiziana Olmo, un paesino di montagna: una piccola stazione con i treni che attraversavano le gallerie, i monti con le cime innevate, i pastori nei prati e gli artigiani in movimento intenti negli antichi mestieri, le piccole case sul fianco del monte e la grande grotta che accoglieva la statua di Gesù Bambino con Maria, Giuseppe, l'asinello e il bue. Il nostro intento era quello di esprimere nel presepe la grande importanza religiosa di quel momento : in quella fredda notte è nato il Salvatore che ci accompagnerà fino alla fine dei tempi, e il sestiere Cappelletta spera di aver trasmesso questo messaggio a tutti, grandi e piccini.

Anno 2013

Cena di beneficenza per l'orfanotrofio 48 di Mosca

Il sestiere Cappelletta ha organizzato una cena di beneficenza per l' orfanotrofio 48 di Mosca. Ringraziamo le famiglie pro infanzia russa, la responsabile del progetto signora Antonella Supino,

Il presepe

Anche quest'anno Don Aurelio ci ha affidato il compito della preparazione del presepe nella chiesa parrocchiale e noi abbiamo accettato con il solito



la parrocchia di S. Anna, che ci ha concesso la saletta per la manifestazione, e in particolare Don Aurelio nostro parroco, Don Apollinaire, che ha partecipato alla serata e ci ha commosso con il suo breve ma intenso discorso, il presidente Marco Cademartori e

tutti i massari per la collaborazione. In particolare le massare e massari che hanno cucinato, servito ai tavoli e preparato gli addobbi: Tiziana Olmo, Chiara Loi, Paola Vallebella, Valeria Fusi, Bruna Valle, Pina Garbarino, Marco Cademartori, Marco De Mattei, Luigi Rompani.

Per la lotteria: Riccardo Cademartori, Gabriele De Mattei, Giorgia e Giada Gasparian.



Filodivieto

S. Rosario nel campetto MAMRE

Domenica 12 maggio 2013, il sestiere Cappelletta, come ogni anno, in occasione del mese di maggio ha preparato nel campetto Mamre la recita del S.

Rosario meditato con i misteri dolorosi e canti Mariani. La partecipazione dei fedeli è stata come sempre numerosa, la preghiera è stata dedicata a Nostra Signora di Montallegro, nostra patrona e molto onorata in tutta la città di Rapallo. Ringraziamo Don Aurelio che ha preparato le meditazioni, Don Apollinaire, Giorgio Costa che ha suonato l'organo, Anna e Marcello che ci hanno allietati con i canti. Al termine le massare hanno preparato un ottimo rinfresco per finire in bellezza la serata.



**SETTIMANA SANTA
2013**

ADORAZIONE DELLA CROCE



LAVANDA DEI PIEDI



.....VEGLIA DEL GIOVEDÌ.....

.....DOMENICA DELLE PALME.....



VEGLIA PASQUALE



VIA CRUCIS

OFFERTE E BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità. Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Crovetto Sergio	€ 2.755,00
Sestiere Cappelletta per castagnata	€ 240,82
In memoria di Luciana nel primo anniversario	€ 50,00
Fili Meravigliosi	€ 50,00
Ottica Alongi	€ 340,00
In memoria di Benito Aquilino	€ 250,00
Ditta Valle per pulizie saletta Via Mameli 316	€ 960,00
50° anniversario matrimonio di Salvatore ed Enza	€ 100,00
Fili Meravigliosi	€ 45,00
N.N.	€ 400,00
Famiglia Novarese	€ 300,00
Buffadossi Annunciata	€ 200,00
Buffadossi Maria Luigia	€ 200,00
Paparazzo Giuseppina e Boero Stefano	€ 300,00
Clinica "Villa Azzurra"	€ 50,00
Famiglia Scotto	€ 100,00
Crovetto Sergio	€ 2.584,58
Vendita Palmieri (24/03/2013)	€ 1.315,00
Gate's House	€ 200,00
Benedizione famiglie 2013	€ 4.885,00
Bambini Prima Comunione	€ 670,00
Ragazzi Cresimati	€ 140,00

Totale offerte €364348,58

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838
ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480
ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00061188
IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00066570
IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570

(per attività socio caritative coordinate dalla CARITAS)

La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8 x mille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguire ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Per conoscere e essere informato sul complesso parrocchiale puoi utilizzare questi due siti su Internet:
<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.it>

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

Filodiverto



**I FIORI SONO APPARSI NEI CAMPI,
IL TEMPO DEL CANTO È TORNATO**

In caso di mancata consegna restituire
all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.
Il mittente si impegna a pagare la relativa
tassa.

- | | |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato | |